

Il libro

Gawronski, interviste con la storia

Da Wojtyla a Castro, da Malcolm X ad Agnelli, inediti e retroscena di trenta celebri interviste

Titti Marrone

Enzo Biagi diceva che fu la Bibbia a pubblicare la prima traccia d'intervista dell'umanità, adombrata dalla domanda con cui Dio incalzò Caino: «Hai notizie di tuo fratello Abele?». Biagi è stato maestro come pochi nel condurre i suoi dialoghi con i più disparati interlocutori, contribuendo al successo di un cavallo di battaglia dell'informazione, prediletto dai lettori per l'immediatezza garantita dalla diade «domanda-risposta» e dalla sensazione di trovarsi a tu per tu con un personaggio al centro dell'interesse pubblico. Però la riuscita di un'intervista dipende in buona misura dall'intervistatore, dalla sua indipendenza, dalla preparazione, dall'abilità di porre domande, in una parola dal suo personale stile giornalistico. Ora, non è un caso se a firmare le interviste raccolte nel volume *A cena dal Papa e altre storie* (ed. Aragno, pagg. 175, euro 15), sia un giornalista di cui a fine anni '50 proprio Enzo Biagi, con Sergio Zavoli, intravede le potenzialità, affidandogli l'organizzazione di servizi televisivi e poi programmi Rai da Vietnam, Europa dell'Est, Usa e altri luoghi.

Il giornalista in questione è l'italo-polacco Jas Gawronski, nipote d'arte per aver avuto come nonno Alfredo Frassati, editore e gran direttore-innovatore de La Stampa dal 1900

al 1926. «Faccia» notissima per la lunga carriera televisiva, firma ammirata per articoli e reportage su Il Giorno,

La Stampa e altri giornali, anche quando è stato parlamentare europeo e senatore Gawronski non ha mai smesso di guardare alle vicende mondiali con curiosità da giornalista di rango e con un nomadismo messo a fuoco da Enzo Bettiza nella prefazione al volume. Giramondo per vocazione e professione, forse rispondendo a un desiderio di sistematizzazione ha raccolto nel libro resoconti di viaggi, inchieste, ritratti e interviste a protagonisti di molti snodi della recente scena mondiale, rielaborandoli e corredandoli di considerazioni utili a rendere il contesto storico.

Nel mettere a punto le interviste, come annota nell'introduzione, invece di schierarsi con «quelli che sono più interessanti a descrivere i fatti», Gawronski s'identifica con «quelli che si dedicano ai personaggi» incontrati nella sua lunga carriera cominciata intorno al 1958: qui ci conduce a conoscerne una trentina, da Papa Wojtyla a Fidel Castro, da Malcolm X a Chang Kai shek, a Gianni Agnelli. Il modo in cui Gawronski affronta i suoi intervistati è aperto, diretto, documentatissimo, pacato ma in nessun modo intimidito né mai aggressivo o provocatorio. Il suo stile è insomma l'esatto rovescio dei «corpo a corpo» di Oriana Fallaci con i suoi intervistati. Leggendo, risulta evidente, sì, l'attenzione ai personaggi, ritratti con pennellate di scrittura intense, ma anche l'interesse e il rispetto per i lettori, cui assicurare il massimo dell'informazione possibile. Ogni incontro, dunque, si rivela foriero di possibili scoop o notizie inedite.

L'intervista a Giovanni Paolo II del

1993 che dà il titolo al libro, rilanciata a suo tempo dai media di tutto il mondo e unica in cui il Papa rispose a domande di politica, è pubblicata con alcune parti inedite. Il Pontefice si esprime anche su temi di filosofia morale, sul «nocciolo di verità» presente nel marxismo, sull'eccesso d'individualismo del capitalismo. E sulla vexata quaestio delle guerre giuste e ingiuste, ai tempi del conflitto in Bosnia, quasi sembra volersi confrontare con le idee espresse da Michael Walzer nell'omonimo libro di due anni prima.

In controluce, all'intervista a Wojtyla segue quella a un insolito Jaruzelski, «avversario» del Papa pronto a confessare che, alla notizia dell'elezione del suo connazionale, «in me prevalse il polacco sul comunista che ero». Ammissione non facile da ottenere, ma evidentemente propiziata dalla conduzione dell'incontro fatto da un giornalista che non ne perde mai il controllo. Così come non era affatto scontato che Fidel raccontasse al giornalista italo-polacco la verità sulle due lettere inviate a Kruscev ai tempi dei missili a Cuba per sollecitare un attacco nucleare preventivo.

L'occhio attento del cronista, poi, sfonda i paraventi dell'ufficialità in reportage dalla Corea del Nord dove coglie il culto della personalità tributato al leader, o dal Kazakistan, dove denuncia le responsabilità di un potere che usa vite umane come cavie. E la curiosità intellettuale del gran conoscitore dell'Est europeo conduce Gawronski all'incontro con il vecchio filosofo e critico letterario ungherese Gyorgy Lukács ispirandogli un ritratto umanissimo di esule dal suo Paese per 26 anni, ma ancora carico di passione politica, di voglia di vivere e ottimismo, fino a confidare al giornalista: «Non ho mai avuto tanta pace come in questo periodo. Isolandomi credono di punirmi, non sanno che mi riempiono di felicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA